

L'incontro di Gesù con le sorelle di Betania

... dall'*hortus conclusus* al getto di fuoco!

INTRODUZIONE

G. Riprendiamo il cammino di un anno nuovo, lasciandoci guidare dall'incontro di Gesù con due sorelle, Marta e Maria. Incontro che la Chiesa italiana ha indicato come icona per il cammino del sinodo di questo secondo anno. Betania è il luogo dell'incontro, dalla strada alla casa per uscire di nuovo sulla strada e rientrare. Due movimenti, come due luci sul cammino della vita cristiana. Madre Giovanna forse descriverebbe l'incontro di Gesù con queste due sorelle, come il richiamo di due voci che cantano l'intimità profonda con l'Amato, *hortus conclusus*¹ e lo slancio missionario. Due ritmi inseparabili, quasi come le sistole e diastole del battito cardiaco. Entrambe assolutamente necessarie, indispensabili per la circolazione della vita stessa.



Ci avviamo in questo percorso di preghiera e di riflessione, dentro la relazione dell'incontro nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Canto: Alto e glorioso Dio

Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio,
dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta.
Dammi umiltà profonda,
dammi senno e cognoscimento,
che io possa sempre servire
con gioia i tuoi comandamenti.
Rapisca ti prego Signore,
l'ardente e dolce forza del tuo amore
la mente mia da tutte le cose,
perché io muoia per amor tuo,
come tu moristi per amor dell'amor mio.

L. Dal Vangelo secondo Luca (Lc10, 38-42) – Gesù incontra due sorelle, Marta e Maria

³⁸ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. ³⁹ Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; ⁴⁰ Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». ⁴¹ Ma Gesù le

¹ Nel Cantico dei Cantici l'amato descrive la sua amata così: giardino chiuso sei, sorella mia (Ct4,12).

rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ⁴² ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

L. Ci aiuterà ad entrare nella casa di Betania, dove Gesù è accolto, uno spunto tratto **dalla meditazione mattutina di Papa Francesco** sul tema: contemplazione e servizio, riferito al vangelo di Marta e Maria.

Nella casa in cui Gesù è ospitato, infatti, «c'era Maria, che ascoltava il Signore», mentre la sorella Marta «era occupata nei servizi, andava da una parte all'altra, “distolta”, come dice il Vangelo». Lei stessa, «si lamentò» con Gesù dicendogli: «No, ma, Signore, ma questa non fa nulla, questa guarda te, ascolta te ma ci vuole il lavoro...». E lo fece «con coraggio». Marta, del resto, «era una di quelle donne forti». E non a caso, secondo quanto riferisce Luca, «si fece avanti e disse...».

Gesù sta volentieri con queste sorelle, in loro trova tutto il necessario per una vita da credenti. Evidenziando la differenza tra Marta e Maria, il Signore «ci vuole insegnare come deve essere la vita dei cristiani». Infatti, «ci sono tanti cristiani che vanno, sì, la domenica a messa, ma poi sono indaffarati, sempre», al punto che «non hanno tempo né per i figli, neppure per giocare con loro; non hanno il tempo per incontrare chi è più vicino in casa stessa; è brutto, questo: “Ho tanto da fare, sono indaffarato”». Alla fine queste persone «diventano cultori di quella religione che è l'“indaffaratismo”»: sono del gruppo degli “indaffarati”, che sempre stanno facendo». A loro si potrebbe dire: «Fermati, guarda il Signore, prendi il Vangelo, ascolta la parola del Signore, apri il tuo cuore».

Questa è la parola-chiave per non sbagliare: «innamorati». Così noi, per sapere da quale parte stiamo, se esageriamo perché andiamo in una contemplazione troppo astratta, anche gnostica, o se siamo troppo indaffarati, dobbiamo farci la domanda: “Sono innamorato del Signore? Sono sicuro, sono sicuro, sicura che lui mi ha scelto, mi ha scelta? O vivo il mio cristianesimo così, facendo delle cose... sì, faccio questo, faccio, faccio.... Ma, guarda il cuore, contempla prima di tutto e ritroverai il volto dell'altro, dell'altra che non hai ancora incontrato per davvero.

G. Sostiamo un momento in silenzio. È prezioso il silenzio. Non si può scendere in questo giardino di cui parla la Sacra Scrittura nel libro del Cantico dei Cantici e che definisce chiuso, ossia custodito, senza fare silenzio. Giardino che madre Giovanna indica come il luogo privilegiato per trovare il Signore, per stare con Lui e raccogliere tutta l'energia vitale per uscirne ed essere pronti all'incontro, al dono di sé verso gli altri in un vero getto di fuoco.



L. Da *Figlie dilette ascoltatevi*

L'una per l'altra! Tutte per Cristo!

Ecco la base! Unità nell'Amore! Quel che fu è dinanzi a Dio. Quel che sarà è nel suo volere! Gettatevi alle sue vie... cor et anima una.

Raccoglietevi nell'intimo “hortus conclusus” ma per uscirne come getto di fuoco santo e salvatore per tutti i fratelli: peccatori, infermi, dispersi, affranti e abbandonati!

Penitenza e carità, che è quanto dire rinnovamento interiore e fraternità universale: per tutti salvare.

Far dei beati e rallegrarsi in essi è lo scopo di Dio. Lavoriamo a questo scopo, con tutte le nostre forze trasformando la nostra vita in fiduciosa stellante vigilia del Paradiso portando la croce in bellezza d'ala! Pregare e patire! Nessuna sofferenza va perduta nella via dell'Amore².

² Fda76.2

Figlie carissime.

Ecco, che la squilla del tempo, nuovamente fa sentire la voce di Gesù: "Chi mi vuol seguire mi segua!". È il suo rapporto: "Io e tu!" fondato sul Suo Amore.

Per incontrarLo bisogna mettersi sulla Sua strada. Noi con Dio; e Dio con noi.

Da qui: il nostro rinnovato slancio di cooperazione al Suo Divino anelito e il vostro indefesso lavoro di penetrazione nelle anime giovanili onde incontrare la loro sete di certezza e il loro bisogno di Dio!

MostrateLo come il Celeste Fidanzato, come l'inarrivabile Sposo, come la Suprema Gioia, come l'Eccelesia Delizia, come il Divino Profumo, come la Vita d'ogni Vita, come il Bacio dell'Eterno Amore!³

Canone: come il cervo va all'acqua viva, io cerco te, ardentemente. Io cerco te, mio Dio.

S1. Già nel 1941, nell'opuscolo dal titolo *Luci sul Cammino*, madre Giovanna appunta alcuni suoi pensieri, tra cui il seguente:

La Mulier fortis della Sacra Scrittura sarà il Modello della loro operosità e "l'hortus conclusus" della Cantica l'emblema della loro vita interiore⁴.

Non una idea tra tante, ma un punto fermo che indica una traiettoria per la persona che cerca di mettersi sulla strada della relazione con Dio e con gli altri. Essere innanzitutto forti della forza di Dio Amore, come lo sarà Marta, già descritta così, come donna forte, da papa Francesco, ma che lo sarà di più a seguito dell'incontro con Gesù. Forti, come la donna forte della Scrittura, quella descritta dal Libro dei Proverbi⁵, di cui si fa un grande elogio. Una donna proprio proverbiale per la generosità del suo cuore, per la sua capacità a destreggiarsi in tutte le faccende della vita con saggezza, con fede, con carità.

Centro di questa forza è però la persona stessa di Gesù, l'intima relazione con Lui, che Maria incarna in quell'ascolto silenzioso e calmo. Come di chi si espone per lasciarci plasmare profondamente nel cuore e nella mente, nella conoscenza dell'amore vero che diventerà amore travolgente, amore che arde, si accende e s'incendia del fuoco di Dio stesso e che noi missionarie francescane del Verbo Incarnato ritroviamo descritto all'interno delle nostre Costituzioni.

S2. L'instancabile operosità che ci caratterizza si ispira alla "Mulier fortis" della Sacra Scrittura, e attinge vitalità dall'intimo "hortus conclusus", nel quale ci raccogliamo per uscirne fuori come getto di fuoco santo e salvatore per tutti i fratelli⁶.

Facendo unità tra azione e contemplazione nel nostro ministero apostolico-caritativo. Alimenteremo così "lo spirito della Santa orazione e devozione al quale devono servire tutte le altre cose temporali"⁷.

Canone: Ubi Caritas et amor, ubi caritas Deus ibi est!

L. *Viver di silenzio e di canto!*

Sì, se fossi francescana questo sarebbe uno dei primi vertici a cui lancerei lo spirito: silenzio e canto! Due luci diverse, connubio misterioso, potente, strano!

Eppure io sento che, se fossi francescana, con l'aiuto di Dio lo realizzerei a sua gloria. E in questo silenzio d'amore vorrei immolarmi per i fratelli amati⁸.

Ascoltiamo il canto *Se fossi francescana*. <https://www.youtube.com/watch?v=HpHmscLBYOg>

³ Fda131.1

⁴ Lsc10

⁵ Cf. Pr31, 10-31

⁶ C. 93

⁷ C. 47

⁸ SFF6



Silenzio e condivisione o risonanza

L. Dalle Ammonizioni di San Francesco

Beati i poveri in spinto, perché di essi è il regno dei cieli.

Ci sono molti che, applicandosi insistentemente a preghiere e occupazioni, fanno molte astinenze e mortificazioni corporali, ma per una sola parola che sembri ingiuria verso la loro persona, o per qualche cosa che venga loro tolta, scandalizzati, tosto si irritano. Questi non sono poveri in spirito, poiché chi è veramente povero in spirito odia se stesso e ama quelli che lo percuotono nella guancia.

L. Come poteva mancare all'appello San Francesco, per quell'incontro con Gesù che lo trasfigurò nella sua immagine visibile tra noi? Francesco, all'inizio del suo percorso vocazionale, si pose la domanda se Dio lo stesse chiamando ad una vita eremitica o di apostolato, per quel suo profondo desiderio di non separarsi mai dal Suo Signore e non lasciarsi distogliere, per nessuna ragione al mondo, chiedeva preghiere e consiglio su come orientarsi.

Infine, Francesco seppe fare unità, inscindibile unità di vita, al punto tale che Tommaso da Celano, suo biografo, lo descrive con un'immagine suggestiva: *“Non era tanto un uomo che pregava, quanto piuttosto egli stesso trasformato in preghiera”* (FF 692).

Nelle Fonti Francescane abbiamo preso in considerazione questa Ammonizione, tra le ventotto scritte da Francesco per i suoi frati.

Essa tratta di una grande tentazione, sentirsi facilmente apposto solo per il fatto di essersi dedicati ad opere di bene o nelle preghiere prescritte. Come diceva il Papa, non si tratta di ritenere sbagliate queste cose. Andare a messa, pregare il rosario o la Liturgia delle Ore, ma anche di più... o fare e strafare davvero tanto per i più poveri, per chi è sempre nel bisogno ci può far dormire tranquilli e sereni, ed è anche giusto dormire bene dopo una giornata così impegnata.

Ma “attenzione”, ci dice San Francesco. Come mai, se siamo persone che pregano e fanno del bene poi ci arrabbiamo tanto facilmente, ci infastidiamo subito, appena qualcosa viene ad importunarci? E come mai per un niente ce la prendiamo, perdiamo la pace?

L. Nella vita interiore e di preghiera, così come nella vita spesa per gli altri, se ci lasciamo davvero incontrare da Gesù cade da noi la preoccupazione di quello che ci dicono o ci fanno, di come ce lo dicono o di cosa ci viene a mancare. In poche parole, la preoccupazione per se stessi si ridimensiona. Si diventa poveri di se stessi, ma ricchi del Signore. È ciò che accade nell'incontro di Marta e Maria con Gesù, che diventa incontro di sorelle, tra sorelle. Allora Marta lascia le pretese verso Maria e Maria saprà fare spazio accanto a sé, affinché anche Marta possa prendere posto. Se ci lasciamo incontrare da Gesù ciascuno lascia qualcosa e si ritrova ricco. Marta non sarà più sola, affannata, ma anche lei presa dal Suo Signore, prima che dalle faccende e Maria potrà alzarsi e rompere il vaso di profumo perché tutti possano gioire in casa⁹.

Breve silenzio di riflessione

G. Al termine di questo nostro incontro di preghiera, ci rivolgiamo a Dio chiedendo la grazia di saper integrare nella nostra vita l'essenza di questo duplice respiro, dal profumo dell'hortus conclusus di Maria, dello stare in ascolto della Parola di Gesù, nell'intimità più profonda con Lui, al

⁹ Cf. Gv12,3

getto del cuore generoso di Marta, dell'andare con gratuità ed originalità creativa, così come ciascuna, ciascuno è chiamato ad essere nella grande casa della comunità della Chiesa!
Invochiamo l'intercessione di San Francesco e di madre Giovanna per chiedere tutto questo al Padre Celeste, per mezzo del Suo Figlio Gesù Cristo nostro Signore, nello Spirito Santo.

T. Amen.

Preghiamo insieme

A te, mio Dio, grazie!

Per il dono del carisma francescano, grazie!

Per tanti fratelli e sorelle che hanno risposto un "sì" d'amore totale alla chiamata al sacerdozio, alla vita consacrata e alle missioni, grazie!

Per coloro che nella vita di coppia e di famiglia sono chiamati ad una testimonianza di amore fedele, grazie!

Per il dono delle sorelle e dei fratelli, grazie!

Perché attrai a te i cuori arditi e generosi di giovani, grazie!

Per la nostra famiglia religiosa, grazie!

Per le nostre esistenze che si rinnovano di giorno in giorno, siano segno vivente del vangelo "della chiamata", grazie!

Per tutto e per sempre grazie!

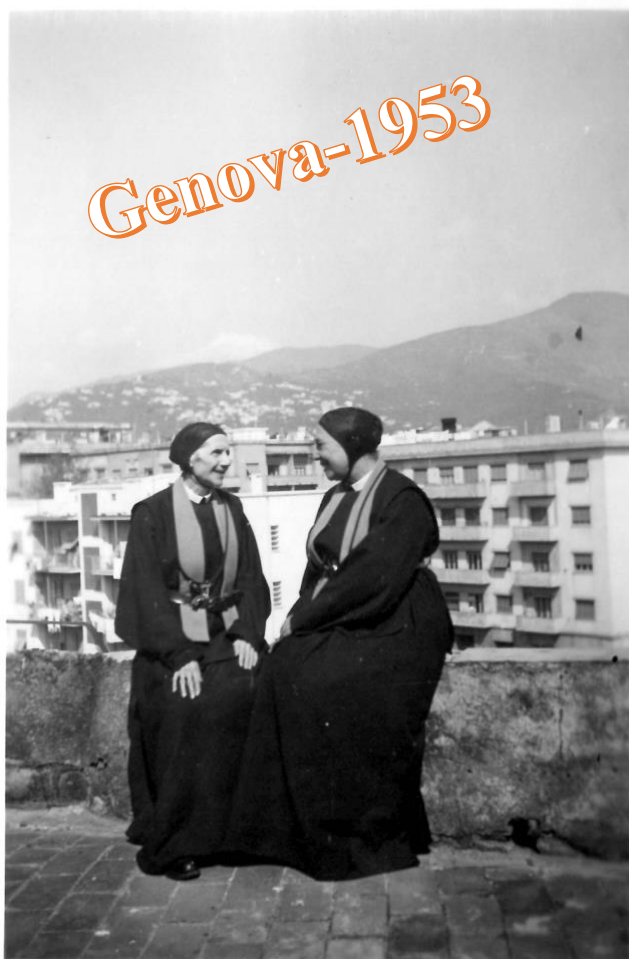
Canto finale: La nostra vita fraterna

La nostra vita fraterna
la nostra vita con Dio
nel soffio dello Spirito.
Una sola famiglia, vera comunità
manifestazione della Trinità
espressione più piena,
della vita ecclesiale quaggiù

E insieme segno per gli uomini.

*E via... delle molte vie
fare una sola via:
quella dell'Amore.
E via... è nostro ideale:
amare e fare amare, fare amare: Amore.*

Conquistate da Cristo
con un patto sponsale
intimamente unite a Dio.
Corriamo verso la meta,
per conoscere il Verbo
e la potenza del suo Amore.
*E via... delle molte vie
fare una sola via:
quella dell'Amore.
E via... è nostro ideale:
amare e fare amare, fare amare: Amore.
(Fare amare Amore).*



Genova -1953: madre Giovanna e madre Paola, dopo il rientro del viaggio in Uruguay della Madre.